

Note di Regia – Non era goal – Mauro Palumbo

“Non era goal” è innanzitutto un grido contro l’ingiustizia subita, che per i protagonisti diventa un invito a lottare per sovvertire il risultato del campo, che ha condannato alla sconfitta la propria squadra del cuore nella più importante delle partite.

Ma l’autore, utilizza l’argomento calcistico come un’occasione per attivare le peripezie interiori dei personaggi, che con il calcio hanno poco a che fare: dietro la disperazione per il sogno svanito di alzare la Coppa c’è, infatti, il fallimento di una società precaria e distruttiva che, spesso, trascina in basso i più deboli, che nel pallone trovano un paravento per nascondere ed esorcizzare, anche con la violenza, la loro frustrante sconfitta quotidiana. Così, nella percezione del protagonista la delusione per la sconfitta si sovrappone con l’abbandono della donna amata: Diego, uomo dalla fragilità violenta e quasi infantile, rapisce l’arbitro che ha negato il goal della vittoria e coinvolge l’amico Ciro in una grottesca avventura, giocata sul piano dell’irrealtà e del sogno. Inoltre, il drammaturgo, proprio attraverso la figura dell’arbitro, compie un’ulteriore ironica sovrapposizione: quella della fede calcistica con quella religiosa.

Le principali location individuate nel testo sono:

Ciascuna location viene raffigurata simbolicamente attraverso l’uso di un praticabile, che viene utilizzata in scena con diverso valore simbolico:

- Banco degli imputati
- Divano della casa di Diego
- Gradoni dello stadio
- Furgone di Ciro
- Altare di una Chiesa abbandonata

Ciascuna delle location ha una determinata influenza sullo stato d’animo dei personaggi. La musica dei Beatles, con conseguente citazione di numerosi successi della band anglosassone, fa da colonna sonora alla storia.

Sinossi

Diego (Pietro Tammaro), un tifoso accanito, sequestra l'arbitro (Joao Santos) della partita persa dalla sua squadra del cuore, ritenendolo colpevole di aver convalidato un goal irregolare che ha decretato la sconfitta nella finale di Champions League. Il sequestratore decide di farsi aiutare dal suo migliore amico, Ciro (Mario Cangiano). I due complici hanno un piano: far confessare al direttore di gara l'errore commesso in modo che si rigiochi la partita in modo regolare. Si innescano, così, una serie infinita di inciampi dalla comicità travolgente. Il confronto tra i personaggi finisce per andare ben oltre l'universo sportivo, spostandosi in particolare sul piano religioso e sul conflitto tra credenti e scettici.

Lo spettacolo è ricco di spunti e battute comiche, ma l'idea di fare del calcio una sorta di metafora della vita è una chiave di volta utile a far emergere l'ineluttabilità dell'esistenza. Ne viene fuori uno spettacolo esilarante ma tutt'altro che banale che, divertendo, finisce per coinvolgere il pubblico con forti suggestioni spirituali.

Non era goal – Scheda tecnica

Produzione: Ass. culturale Teatro Serra

Titolo: Non era goal

Genere: Commedia – Sport Opera

Cast: Pietro Tammaro, Joao Santos, Mario Cangiano

Testo e Regia: Mauro Palumbo

AUDIO: - impianto di diffusione adeguato alla sala
- collegamento per la lettura delle basi musicali da PC

LUCI: - 8 Fari da 1000
- 5 Fari sagomatori
- mixer per memorie
- 8 Fari cambia colori led
- 4 Fari speciali: 2 tagli laterali (a dx e a sx); 1 controluce; 1 frontale basso

Note: per lo spettacolo di prevede 1 tecnico di compagnia